

Postfazione

La cura delle persone dipendenti – bambine e bambini, persone anziane o disabili – è un compito che ogni società assume in maniera diversa, con un diverso equilibrio tra compiti svolti dalle famiglie, o dagli individui adulti ed abili nell’ambito familiare, e compiti svolti dalle istituzioni sociali. La qualità di queste cure e il benessere delle persone coinvolte sono un’indicazione forte del livello di giustizia e di democrazia in una determinata comunità.

In Italia, questa bilancia è decisamente squilibrata dalla parte delle famiglie e, all’interno delle famiglie, dalla parte delle donne, che si assumono la maggior parte dei compiti di cura e ancor più di lavoro domestico: un lavoro quotidiano, continuamente distrutto e rifatto, che crea le condizioni materiali in cui la cura delle persone è possibile.

Questa assunzione di responsabilità, questo lavoro non pagato che le donne fanno può rappresentare per molte di loro una fonte di identità e di soddisfazione. Porta anche con sé, tuttavia, conseguenze negative: la sperequazione di genere nel lavoro domestico e di cura è infatti uno dei motivi per la scarsa partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, per un’insoddisfacente progressione di carriera, per un minor reddito e una maggiore povertà in età anziana. Pesanti discriminazioni, che una società giusta e democratica non dovrebbe tollerare.

A fronte di questa situazione, il Comitato Unico di Garanzia dell’Università di Trieste ha promosso una ricerca sul tema della “Conciliazione” che, partendo da

un'analisi della legislazione italiana ed europea e delle misure di welfare nonché dalle esperienze vissute da un piccolo campione di donne e uomini che lavorano o studiano nel nostro Ateneo, diventasse occasione di dibattito nella nostra comunità e fornisse degli spunti per rendere la “conciliazione” possibile. L'obiettivo ambizioso è di migliorare la vita non solo delle donne e degli uomini che lottano per “conciliare” impegni di lavoro e impegni di famiglia, ma anche delle persone di cui esse ed essi si prendono cura.

I contenuti del rapporto di ricerca – che non è necessario riassumere qui – ci confermano che, a fronte di molteplici strumenti legislativi, la “conciliazione” resta per la maggior parte delle donne, un miraggio, mentre la questione tocca solo di sfuggita l'esperienza di vita della maggior parte degli uomini. Le rigidità del mondo del lavoro da una parte, la diseguaglianza di genere e la persistenza di stereotipi e aspettative rigide dall'altra, impediscono l'attuazione di misure che sono già disponibili o comunque realizzabili.

Alcune di queste misure sono presentate chiaramente nelle conclusioni del rapporto di ricerca: la possibilità di attuarle dipenderà anche dalla nostra capacità di aprire e sostenere un dibattito politico e culturale nella nostra comunità, che abbia come orizzonte il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di tutte e tutti noi.

Patrizia Romito
Presidente del Comitato Unico di Garanzia – CUG
Università di Trieste